

# CRONISTI *in* CLASSE 2020

Scuola media Dante Alighieri  
Ics Bonaccorso da Montemagno (Quarrata)

**CONAD**  
Persone oltre le cose

LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri  
contenuti speciali sul nostro sito  
campionatidigiornalismo.it

## LA REDAZIONE

### Ecco i cronisti della III A

**Ecco gli studenti della classe III A** della scuola secondaria di primo grado Dante Alighieri, ICS Bonaccorso da Montemagno, a Quarrata: Alessio Agostini, Arslan Ahmad, Ahmad Jaleel Ahmad, Gaia Amoruso, Ana Maria Bors, Maria Chica, Jacopo Ciottoli, Lisa Diamanti, Francesco Gelli, Lorenzo Giuntini, Roberto Gjondrekaj, Habib Habibaj, Alberto Innocenti, Giovanna Ji, Lorenzo Lamola, Riccardo Leporatti, Alessandra Micle, Erika Nuti, Leonardo Olmi, Matilde Pancani, Matteo Pecorini, Gabriele Prenza, Andrea Pretelli, Aurora Scrivano, Alessandro Spadaro, Pietro Spinelli.

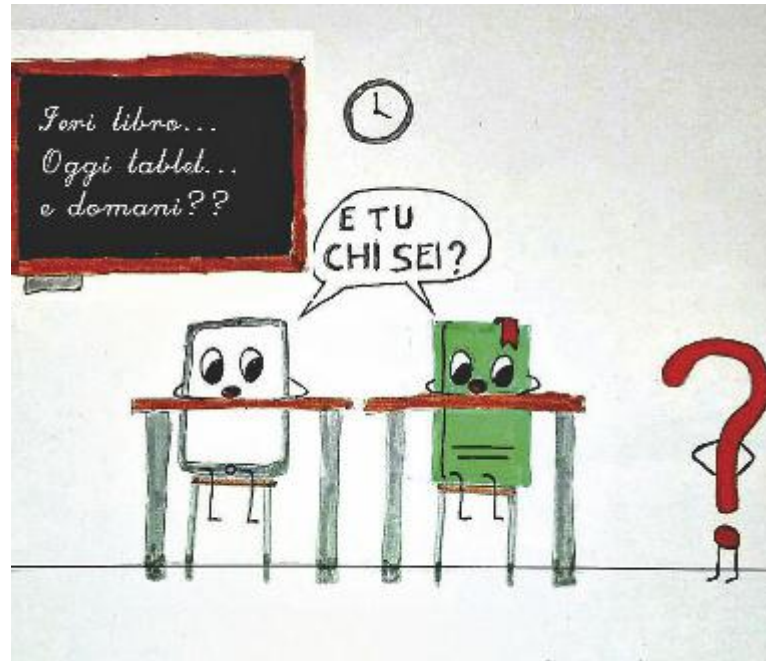
**Insegnanti tutor:** professoressa Gerlandina Prestia, professoressa Benedetta Niccolai.  
**Dirigente scolastico** Luca Gaggioli.

# Scuola 2.0, la tecnologia non basta

La didattica prova a cambiare con gli strumenti digitali: ma alla base sono necessari contenuti, idee, creatività

«La scuola non è più quella di un tempo». Quante volte lo sentiamo dire. Sembra che la scuola italiana sia molto cambiata rispetto al passato. Ma è davvero così? Certo, ci sono differenze sostanziali dal punto di vista tecnologico: LIM e vari 'devices' puntano a sostituire lavagne di ardesia e libri. Anche dal punto di vista didattico ci sono molte più possibilità per i ragazzi che hanno difficoltà nell'apprendimento e, di certo, ci sono insegnanti più attenti ad aiutare gli alunni. Da un piccolo sondaggio tra gli adulti che lavorano nel nostro istituto (dal preside ai custodi), si evidenzia che il 92% pensa che la scuola sia cambiata, solo l'8% sostiene il contrario. Inoltre, tra chi ci ha risposto positivamente, è emerso quanto segue: per il 15%, sono cambiati i ragazzi e il loro atteggiamento; il 31% afferma che sono cambiati i professori e il rapporto con gli studenti; altrettanti sostengono che è cambiata l'offer-

**CARENZE ITALIANE**  
**Rispetto al nord Europa, non tutti gli studenti dispongono di mezzi telematici**



Una vignetta creata dai ragazzi della III A della scuola media Dante Alighieri

ta formativa della scuola. Se osserviamo bene, tuttavia continuiamo a vedere aule piene, banchi variamente disposti ma sempre schierati, una cattedra, un docente dall'altra parte e contenuti, un tempo scritti col gesso, oggi digitali che vengono ugualmente trasmessi e di cui ci si aspetta la restituzione nel più tradizionale dei modi:

l'interrogazione. Una recente inchiesta, svolta dalla trasmissione 'Presi diretta', ha messo in luce il mancato adattamento della scuola italiana alle nuove scoperte delle neuroscienze sulla «plasticità del cervello» e sull'apprendimento che considera lo studente come parte attiva. Abbiamo condotto una mini in-

indagine nella nostra scuola su un campione di 60 alunni, a cui è stato chiesto se volessero una scuola più tecnologica. Risulta che il 73% vorrebbe una scuola con tecnologia avanzata, mentre il rimanente 27% preferisce la scuola più tradizionale.

**La situazione** di emergenza ci ha fatto riflettere su diverse cose: sulla necessità della tecnologia per proseguire l'attività didattica, svolta tramite lezioni online, e sulla necessità che i docenti ricevano una formazione digitale. Abbiamo capito anche quanto ancora siamo distanti dai modelli delle scuole del nord Europa, dato che molti studenti non hanno i mezzi né le competenze di base per accedere a queste risorse. L'errore è pensare che una scuola tecnologica significhi studiare meno, e che competenza sia solo quella del saper usare i social e le app dei giochi. Quando chiediamo una scuola tecnologica, dovremmo essere consapevoli che la tecnologia è solo un insieme di strumenti materiali, inutili se non ci sono i contenuti, le idee, la creatività che invece dovremmo coltivare e approfondire partendo dalle attività forse considerate arretrate come leggere, scrivere, disegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

### «Houston chiama Bonaccorso»: lo spazio e la scuola Tre domande all'astrofisico Federico Landini

Grazie al fatto che il docente lavora all'Istituto nazionale di astrofisica, cinque studenti hanno potuto visitare la Nasa

**Una scuola** «tecnologica» non è soltanto didattica online ma può anche regalare irripetibili opportunità per gli studenti. Tale è quella offerta a Federico Landini, docente della scuola media Dante Alighieri di Quarrata, oltre che tecnologo all'Istituto Nazionale di Astrofisica, che ha permesso a cinque alunni selezionati in precedenza di vivere un bellissimo sogno: andare in visita alla Nasa! (foto)

Abbiamo intervistato il professor Landini.

**Da dove nasce il progetto della sonda?**

«La sonda è stata progettata nel 1999 per studiare la fisica del sole ma, a causa di dispute scientifiche e politiche, si è avuta l'approvazione della missione solo l'anno dopo».

**È stato difficile convincere la Nasa ad investire su questo progetto?**

«Molto. C'è stato un lungo dibattito politico dato che l'European Space Agency si opponeva per il costo eccessivo».

**Come si sente a lavorare alla Nasa?**



«In realtà, lavoro in altre sedi. Alla Nasa ho lavorato per poco ma mi sentivo come un bambino in un negozio di caramelle. Un'emozione fortissima ma anche tanta responsabilità, perché un semplice sbaglio sarebbe costato milioni di euro».

## L'approfondimento

### Una spinta verso le lezioni a distanza?

Le restrizioni potrebbero spingere la scuola a fare un uso maggiore degli strumenti informatici

**Negli ultimi anni** la tecnologia digitale si è diffusa anche nelle scuole italiane portando notevoli cambiamenti di strumenti e dibattiti tra innovatori e nostalgici. I vantaggi sono numerosi: la possibilità di fare ricerche, condividere, avere un supporto nello studio, grazie a contenuti cosiddetti «dinamici». Ma se nel nord Europa, computer e tablet

sono presenti in ogni scuola e alla portata di tutti, in Italia, secondo dati dell'Osservatorio Scuola Digitale, su un campione di 3500 scuole, il 97% è connesso ad internet ma solamente il 54% ha una strumentazione adatta. Il mezzo più sfruttato è la LIM presente in quasi tutte le aule ma solo il 44% la usa regolarmente, mentre tablet e smartphone sono ancora degli sconosciuti. Perché tutto ciò? Forse il problema sta nella scarsa conoscenza di molti docenti e studenti delle potenzialità didattiche del digitale. In questo momento in cui il Covid ha rivoluzionato le nostre esistenze, molte scuole italiane si sono trovate in difficoltà nell'organizzazione della didattica a distanza. Può essere il virus un'opportunità per imparare e sperimentare nelle scuole italiane le diverse applicazioni del digitale nella didattica? Ai posteri l'ardua sentenza.